Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 52 (1980)
Heft: 1

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Notizie in breve

ERSCHLOSSEN EMDDOK
MF

Esercizio di difesa generale

Il collaudo della struttura direttiva del paese e del modo con cui vengono prese le decisioni a livello federale nonché della cooperazione fra tutti gli uffici civili e militari ai vari livelli, sono stati gli obiettivi essenziali dell'esercizio di difesa militare 1980.
In una prima fase, le più alte istanze federali civili e militari sono state, per la prima volta, confrontate con la situazione dell'esercizio. Nella seconda e terza parte dell'esercizio sono stati messi alla prova circa i partecipanti provenienti dalle Camere, dall' Amministrazione federale, dalle PTT, dalle FFS, dalla Banca Nazionale, dai mass-media e dall'esercito.
I dirigenti dell'esercitazione, il consigliere agli Stati urano Franz Muheim e il comandante di corpo Joerg Zumstein, erano assistiti da 240 collaboratori, che fanno parte dello stato maggiore della direzione, e da 150 periti. Tenendo conto delle truppe degli stati maggiori e di trasmissione, l'effettivo totale ha raggiunto 3.000 persone.
L'accento dell'esercizio è stato posto sul settore civile. Entrato in funzione un Consiglio federale di esercitazione (formato da sette parlamentari), un parlamento di esercitazione, la segreteria generale delle camere, i Dipartimenti federali con i rispettivi stati maggiori e altri enti specializzati.
La soluzione del Consiglio federale d'esercitazione è stata scelta innanzitutto perché non si poteva pretendere che il Consiglio federale in carica partecipasse, a parte il suo lavoro normale, ad una esercitazione della durata di 4 giorni e 3 notti. D'altra parte non si è voluto costringere i membri del governo a fare già ora scelte che avrebbero potuto pregiudicare la loro libertà di azione in altre occasioni. Il governo ha avuto la possibilità di controllare, in qualità di osservatore, il funzionamento delle truppe amministrative e trarre se necessario, le dovute conseguenze. Le sedute del Consiglio federale di esercitazione sono state registrate su video.
L'esercito e le strutture amministrative e politiche svizzere sarebbero pronti nel caso in cui fossimo costretti a mobilitare domani? A questa domanda provocatoria di un giornalista, il capo dello Stato Maggiore dell'esercito di difesa generale, divisionario Hans Rapold, ha risposto con un «sì» chiaro e convinto. Il comandante di Corpo Jörg Zumstein, dirigente militare dell'esercitazione, ha da parte sua affermato che le decisioni prese nel corso delle operazioni sarebbero state identiche anche in caso di guerra, mentre il dirigente civile, Consigliere agli Stati Muheim, ha da parte sua affermato che una delle sorprese altamente

positive dell'operazione è stata la prontezza con la quale i partecipanti si sono mostrati all'altezza della situazione pur non disponendo in tutti i casi della preparazione pratica necessaria.
L'esercitazione ha d'altra parte rivelato che esistono ancora lacune da colmare per arrivare ad una piena collaborazione fra autorità militari e autorità civili nonché fra le autorità ai diversi livelli. Tuttavia, anche in questo settore è stato costatato un miglioramento. Già il fatto di conoscere personalmente l'interlocutore ha certamente migliorato la cooperazione. Esercizi di difesa generale del genere servono a perfezionare tutto l'ingranaggio delle responsabilità politiche e militari e a includere nello scenario le più recenti evoluzioni a livello nazionale e internazionale. Nessuno può lecitamente mettere in dubbio che in uno Stato democratico come il nostro, società e individuo debbano essere in grado di potere determinare, in qualsiasi momento, la loro sorte senza subire pressioni straniere.
Orbene, la resistenza ad influssi stranieri presuppone sforzi non indifferenti. Si tratta di impedire la guerra, o, se necessario, di combatterla. Una sana politica di sicurezza può però essere condotta soltanto se all'interno del Paese regna fiducia e determinazione al fine di mantenere l'ordine voluto dalla comunità.
Responsabili della politica di sicurezza rimangono le autorità civili. Questo punto di vista è stato sottolineato durante tutte le conferenze stampa che hanno avuto luogo in relazione con l'esercizio di difesa generale. La direzione di quest'ultima incombe sul Consiglio federale, che dispone di organi di Stato Maggiore e di direzione per facilitargli le decisioni. È compito dell'esercito, della diplomazia, della protezione civile, dell'economia di guerra e dell'informazione di realizzare le decisioni prese. Tutto ciò non è concepibile senza una cooperazione intensa con i Cantoni, i Comuni, le diverse organizzazioni e, soprattutto, l'intero popolo svizzero. Per collaudare tale cooperazione sono organizzati esercizi di difesa generale concepiti sulla base di situazioni eccezionali, fittizie se si vuole, ma corrispondenti alle minacce del mondo moderno. I responsabili sono chiamati a risolvere problemi d'ordine economico, decidere misure per rispondere alla guerra di propaganda, risolvere difficoltà nel settore della politica estera. Si tratta di opporsi all'impiego della forza militare da parte di Stati esteri, al terrorismo di piccoli gruppi estremisti e di trarre le conseguenze dalle perdite subite e di saper limitare i danni.
La direzione dell'esercizio è intervenuta con tutti i mezzi di comunicazione a disposizione. A tutti i livelli i partecipanti hanno dovuto sapere discernere l'essenziale dal secondario, valutare sviluppi possibili, studiare soluzioni alternative,

prendere decisioni e adottare misure adeguate, coordinate con gli organi competenti e controllate nell'esecuzione. Agli errori non hanno reagito soltanto i subordinati, ma anche elementi estranei o avversari rappresentati da gruppi di lavoro. L'attività è continuata giorno e notte, in condizioni di lavoro sfavorevoli. La rapidità con la quale hanno dovuto essere prese le decisioni hanno aumentato gli attriti e hanno richiesto una tenacia particolare da parte dei partecipanti. L'esercizio non è servito soltanto a collaudare le strutture esistenti, ma anche a dare ai responsabili un senso di sicurezza e di fiducia in se stessi. Infatti, la direzione dell'esercito persegue innanzitutto obiettivi didattici. Non è stato giudicato opportuno divulgare il nome delle persone, dei gruppi, delle istituzioni, delle nazioni o dei gruppi di nazioni che sono stati necessari per descrivere le differenti situazioni proposte e l'indispensabile «scenario». Infatti, la loro divulgazione potrebbe implicare una serie di malintesi e forse anche di intervanti diplomatici.

Basi della difesa nazionale economica

Le due guerre mondiali, dalle quali la Svizzera è uscita praticamente incolume, ci hanno fornito le esperienze per costituire le basi dell'attuale ordinamento della difesa nazionale economica. Fino ad oggi esso era imperniato sull'articolo 31bis cpv. 3 lett. e della Costituzione federale e sulla legge concernente la preparazione della difesa nazionale economica emanata nel 1955. Ambedue gli atti legislativi sono attualmente in fase di revisione. L'articolo costituzionale ha già superato l'ostacolo parlamentare e verrà sottoposto prossimamente, in votazione, al popolo e ai cantoni. Successivamente sarà avviata una procedura di consultazione per un nuovo disegno di legge sulla preparazione della difesa nazionale.

L'attuale ordinamento

La legge autorizza il governo federale ad intervenire nella vita economica in quanto ciò si renda necessario in seguito ad eventi bellici che impediscono di garantire l'approvvigionamento del Paese con beni e servizi. Indipendentemente dalla minaccia esterna, vengono dapprima preparati i provvedimenti, i decreti legilsativi e gli organismi necessari per l'economia di guerra. La difesa nazionale economica stessa e il rispettivo sistema di razionamento e di controllo dei prezzi non costituiscono oggetto della legge. Nell'eventualità di una loro intro-

duzione essi dovrebbero venir adattati alle circostanze del caso. Tra le misure preparatorie si possono annoverare gli inventari periodici sulle scorte di numerosi beni d'importanza vitale, l'accertamento del fabbisogno nazionale di tali beni e le esistenti possibilità di produzione. Inoltre, in tempi malsicuri si possono preparare tutta una serie di ulteriori misure, come per esempio obbligare talune ditte e interi settori economici a costituire scorte di determinati prodotti. Questi obblighi sono decretati indirettamente, in quanto taluni beni e tipi di merci vengono sottoposti all'obbligo del permesso d'importazione. Il permesso d'importazione viene comunque rilasciato soltanto se il richiedente si dichiara disposto a costituire una corrispondente scorta obbligatoria. Enti dell'economia privata, organizzati nella massima parte dei casi sulla base di una cooperativa, hanno la competenza di rilasciare i permessi d'importazione e sono responsabili per l'amministrazione delle scorte obbligatorie. Si tratta in primo luogo:

- della fiduciaria degli importatori svizzeri di derrate alimentari
- dell'ufficio centrale svizzero per l'importazione di carburanti e combustibili liquidi (Carbura)
- della cooperativa per i cereali e i foraggi
- dell'associazione dei tenutari di scorte obbilatorie di acido fosforico e di fertilizzanti potassici
- della fiduciaria degli importatori svizzeri di antibiotici
- dell'unione svizzera degli importatori di oli lubrificanti.

L'organizzazione

Al delegato alla difesa nazionale economica, la cui nomina è prevista dalla legge, sono sottoposti i diversi uffici di guerra i quali sono strutturati per la maggior parte come organismi di milizia, analogamente a quanto avviene nell'esercito. I principali di questi uffici sono:

- l'Ufficio di guerra dei viveri (UGV)
- l'Ufficio di guerra dell'industria e del lavoro (UGIL)
- l'Ufficio di guerra dei trasporti (UGT).

L'UGV è competente per l'approvvigionamento del Paese con derrate alimentari e foraggi, per la pianificazione agricola e la garanzia di un'ottimale produzione di questo settore, come pure per la preparazione del razionamento delle derrate alimentari e dei foraggi. All'UGIL compete l'approvvigionamento del Paese con materie prime tecniche, con semilavorati e prodotti finiti, con carburanti e combustibili, come pure con energia elettrica; esso si occupa inoltre della preparazione del disciplinamento dei carburanti e dei combustibili, del sapone e dei detersivi, dei tessili, del cuoio e delle scarpe. Infine, la regolamentazione dell'impiego della manodopera per l'intera economia spetta pure all'UGIL. L'UGT deve garantire, nell'ambito della difesa nazionale economica, sufficienti possibilità di trasporto per le persone e per le merci sulle vie di comunicazione terrestri, d'acqua e aeree.

Prevenzione, non politica strutturale

Nel quadro della politica economica, la Svizzera, quale piccolo Paese dipendente per molti aspetti dall'estero, deve porre in primo piano, in tempo di pace, la capacità concorrenziale del Paese e della sua economia, al fine di garantire il benessere della popolazione. Taluni punti di vista dettati dalla politica di sicurezza contrastano sovente con questo obiettivo e, in tempi normali, essi possono difficilmente essere presi in considerazione poiché frenano l'evoluzione economica. Questo motivo non giustifica tuttavia di trascurare i provvedimenti d'approvvigionamento. Attualmente l'accento vien posto su misure intese a creare delle scorte e a preparare un ampliamento della produzione, segnatamente nel settore delle derrate alimentari. A tale riguardo sarà bene rammentare, che per il caso di un evento bellico è stato approntato un piano d'alimentazione, il quale, fondandosi sul precedente Piano Wahlen, dovrebbe consentire, dopo un periodo transitorio possibilmente breve, un approvvigionamento autonomo del Paese nel campo delle derrate alimentari. È della massima importanza che in periodi di crisi o di guerra i provvedimenti vengano preparati ed applicati tempestivamente. A tale proposito sarà opportuno osservare che durante la fase di preparazione lo Stato non deve svolgere in alcun modo una politica strutturale.

Le scorte di viveri e munizioni

L'esercito svizzero possiede una logistica che, soltanto per quanto riguarda i viveri immagazzinati nei vari depositi sotterranei, gli permette di sopravvivere comodamente per una quarantina di giorni senza tenere conto delle requisizioni di scorte. Altrettanto dicasi per le munizioni. Gli impianti sotterranei di appoggio, dalle funzioni multiple, costituiscono l'elemento fondamentale dell'organizzazione di appoggio di base e, di conseguenza, sono la spina dorsale di tutti i più importanti servizi di appoggio di un settore ben determinato. L'ubicazione di questi depositi è ovviamente segreta. Ciononostante, nell'ambito della politica di apertura perseguita da qualche tempo dal nostro esercito, per la prima volta, un gruppo di giornalisti svizzeri ed esteri ha potuto visitare giovedì uno di questi depositi, situato in una zona delle Prealpi. Quest'apertura, iniziata tempo fa con la nota dimostrazione militare indetta a Zurigo, è stata caratterizzata da tre giornate informative sulla preparazione alla guerra, l'ultima delle quali prevedeva la visita a un impianto combinato di appoggio sotterraneo e ai servizi di appoggio di un aerodromo militare.
Lo scopo di questa presa di contatto diretta con un settore logistico sotterraneo del nostro esercito, è di dare una dimostrazione delle forze di resistenza e organizzazione del nostro esercito, affinché i nostri vicini e gli stessi cittadini svizzeri sappiano che la nostra neutralità armata è ottimamente difesa. In caso di conflitto, la logistica permette di rendere le nostre truppe efficaci per settimane e settimane. Sussistenza, materiale sanitario, munizioni e tutti i più sofisticati apparecchi di assistenza e riparazione, come pure il controllo e la riparazione dei nostri aerei si svolge al sicuro, in profonde caverne blindate.
Per quanto riguarda i depositi di munizioni, gli stessi sono assolutamente sicuri da ogni possibile atto di sabotaggio. Inoltre la temperatura delle caverne costante, i ripetuti controlli e un minuzioso sistema di allarme impediscono qualsiasi incidente. D'altro canto per quanto riguarda taluni depositi minori alla superficie, presi di mira alcune volte dai ladri, oggi è praticamente impossibile il ripetersi di simili attentati. Negli ultimi due anni, per le misure di sicurezza di tali depositi si sono spesi 20 milioni di franchi, onde smentire voci diffusesi all'estero secondo cui la Svizzera sarebbe un supermercato di munizioni ed esplosivi. Chi oggi volesse avventurarsi in uno di questi depositi con l'intenzione di rubare troverebbe una... brutta sorpresa.
Ad occuparsi dei servizi logistici è normalmente la truppa che nel settore del materiale dispone di ufficiali di riparazione e di personale specializzato. Oggi ci si

chiede sovente se le armi più sofisticate non richiedano l'introduzione di un esercito di professionisti. Ebbene, da quanto si è visto, ciò non è il caso. Anche un esercito di milizia come il nostro può cimentarsi con le armi dell'era elettronica. Nel settore logistico del nostro esercito operano infatti prevalentemente uomini che hanno dimestichezza con i complessi motori dei carri armati e dei Tiger, con l'elettronica modernissima di queste armi e via dicendo. Infatti questi militi operano in civile in campi tecnologici altamente specializzati e perfezionati.
Le caverne, che vanno divise in due gruppi (materiale e munizione) sono poi autosufficienti per un tempo indeterminato. Possiedono infatti gruppi elettrogeni, che danno vita all'intero complesso sotterraneo.
Il servizio degli aerodromi militari costituisce invece un gruppo a parte. Si occupa della manutenzione e riparazione degli aerei, delle armi contraeree e degli impianti di avvistamento radar e di condotta del fuoco. Esercita la propria attività per tutta la Svizzera a Dübendorf. In tempo di pace opera prevalentemente in superficie: in caso di guerra, anche questo servizio dispone di una logistica sotterranea segreta. La maggior parte dei militi che in essa operano, è personale specializzato alle dipendenze della nostra compagnia nazionale di bandiera.

Citazioni di Mao Tse-Tung

Noi siamo i teorici dell'abolizione della guerra, noi non vogliamo la guerra; ma è solo attraverso la guerra che si può abolire la guerra, e per abolire le armi si devono prendere le armi. (...)
Ogni comunista deve comprendere questa verità:
«Dalla canna del fucile viene fuori il potere politico».

(da Opere scelte, vol II, nov 1938)